



Giorgio Ciam, *Sulla pelle*, 1974, Courtesy LP 220, Torino.

Giorgio Ciam

Il mio lavoro di trasformismo inizia nel 1972 con il raffronto diretto tra la fotografia della mia immagine e quella degli artisti da me scelti.

Con gli strumenti tipici del ritoccatore fotografico modificavo in vari momenti di intervento il mio volto sino ad ottenere una somiglianza con l'altro personaggio.

Mantenevo come segni di distinzione le parti anatomiche del mio viso intitolando le varie opere in sequenza « tentativo di arricchire la personalità di Ciam ».

Questo tipo di intervento mi portava alla fine del 1973 ad operare quasi esclusivamente 'sulla pelle', ritenendo ormai esaurita l'esperienza di un arricchimento mediato.

Iniziati nell'ultimo periodo del 1973 i lavori 'sulla pelle' si concretizzavano con Opalka nel gennaio del 1974.

In sei personaggi differenti, la mia immagine iniziale veniva ad essere sostituita da brandelli fotografici della faccia di Roman Opalka, concludendosi poi nella sua immagine piena.

Ogni innesto veniva mascherato con il ritocco a tempera, per evitare una evidenza operativa.

La trasformazione assumeva così un tono uniforme, lineare.

Con Segal, nei dodici personaggi presentati, lasciavo l'innesto dei vari pezzi di pelle in evidenza, realizzando una diversità sostanziale al modulo tecnico prece-

dente.

La fotografia diventava di per sé strumento di azione.

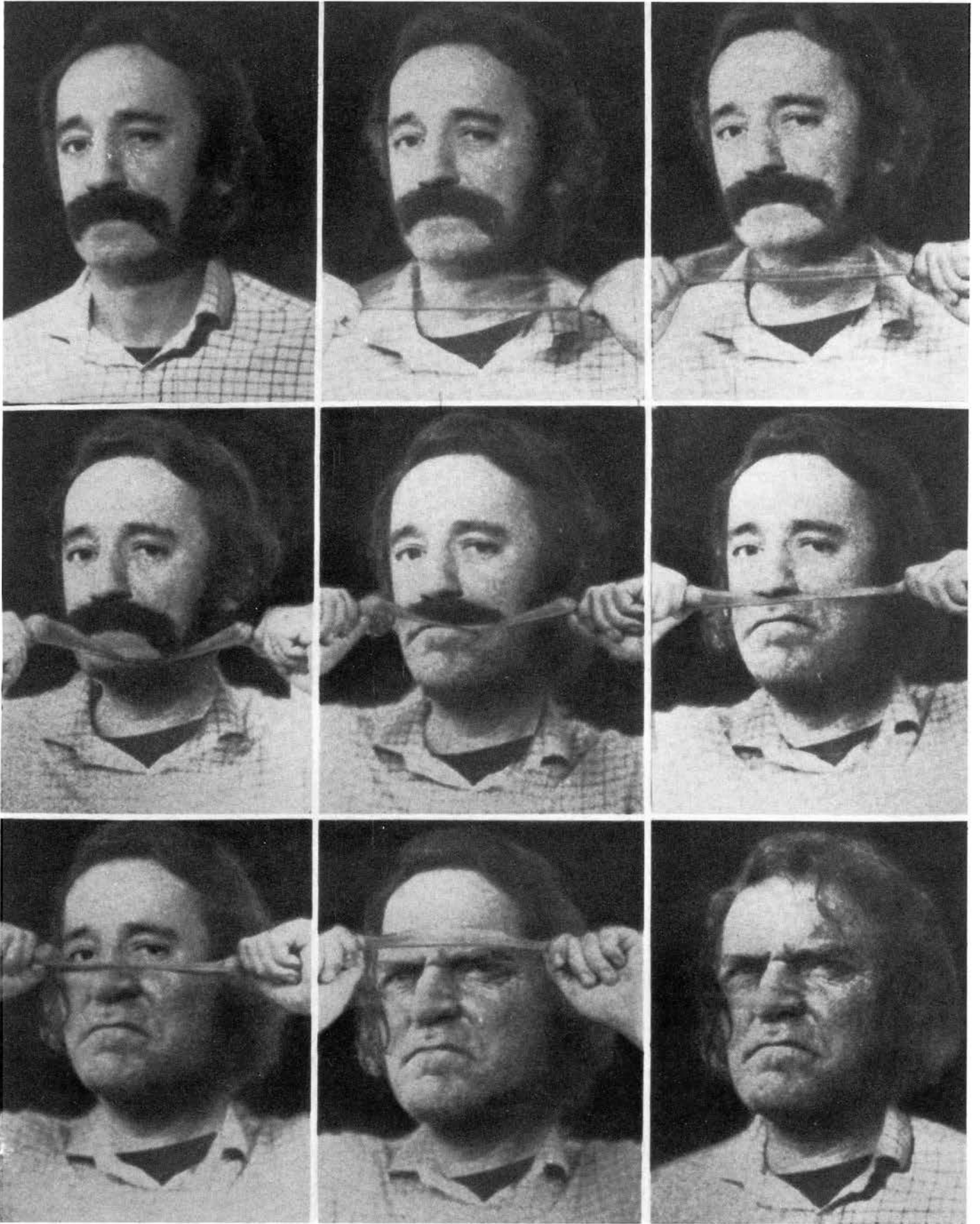
Mi interessava lo svolgersi per istanti fotografici del trasformismo mimetico; le varie espressioni assunte da un'altra fisionomia, simbiosi fotografica di me, di parte di me e di una parte di Segal.

Con Merz il lavoro assume un nuovo aspetto.

Mi spoglio o meglio mi sfoglio a stadi verticali, lasciando affiorare a mano a mano i connotati facciali di Merz.

La mia pelle, tirata via, nei vari passaggi fotografici lascia il posto al vero viso dell'artista scelto.

Giorgio Ciam



Giorgio Ciam, *Cambiare pelle*, 1974, Courtesy LP 220, Torino.